

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile, 45.234
c.c.p. 2/14235 - Tribunale Eccl. Reg., 40.903, c.c.p. 2/21322 - Ar-
chivio, 44.969 - Ufficio Amministrat., 45.923, c.c.p. 2/10499 - Ufficio
Catechistico, 53.376, c.c.p. 2/16426 - Uff. Mission., 518.625, c.c.p.
2/14002 - Uff. Preservaz. Fede - Nuove Chiese, 53.321, c.c.p. 2/21520

SOMMARIO

ATTI DELLA S. SEDE

*Segreteria di Stato di Sua Santità: Dispensa dall'Astinenza nei giorni di
Venerdì per la città di Torino durante le manifestazioni di « Italia '61 »* pag. 145

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Lettera ai RR. Sacerdoti dell'Archidiocesi a chiusura dell'anno centenario
di S. Giuseppe Cafasso » 146
L'inaugurazione del monumento al S. Prete della forza » 150
Alla considerazione dei RR. Sacerdoti » 152
S. Giuseppe Cafasso maestro di vita del clero » 152
S. Giuseppe Cafasso Patrono dell'Unione Apostolica del Clero Italiano » 156
Decreto per la raccolta degli scritti del Servo di Dio Can. Luigi Boccardo » 161

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Dalla Cancelleria: Nomine e promozioni - Necrologio » 162
Dall'Ufficio Amministrativo: Chiusura Estiva » 163
Dall'Ufficio Catechistico: Istruzioni Parrocchiali » 163
« Opera Regina Apostolorum » a favore dei Seminari Diocesani » 163

VARIE

Gioventù Femminile di A. C. - Esercizi » 164
Soggiorno Estivo per Signorine e Signore » 165
Borse di Studio per Orfani di Lavoratori » 165
XI Settimana Nazionale di aggiornamento pastorale » 166

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado
Amministrazione: Via Arsenale, 29 - Torino (111)
Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1961 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accensucandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in **MILANO** - Fondata nel 1896

CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 3.200.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -

Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco

Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel. 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel. 41.973

SEDE DI TORINO

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS

TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 6.175.214.982

Premi incassati anno 1959 L. 4.771.278.218

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - **TORINO**

Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 69.33



Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Segreteria di Stato di Sua Santità

DISPENSA DALL'ASTINENZA NEI GIORNI DI VENERDI' PER LA CITTA' DI TORINO DURANTE LE MANIFESTAZIONI DI « ITALIA '61 »

Dal Vaticano, li 13 Giugno 1961

Eminenza Reverendissima,

L'Eminenza Vostra Reverendissima mi ha fatto presente, nel colloquio di questa mattina, l'opportunità che per la durata delle manifestazioni « Italia '61 », che si svolgeranno a Torino, fosse concessa la dispensa dalla legge dell'astinenza nei giorni di venerdì.

E' stata mia premura informare il Santo Padre del desiderio di Vostra Eminenza, ed ho ora il venerato incarico di significarLe che Sua Santità ha aderito alla Sua richiesta.

Mi onoro profittare ben volentieri della circostanza per baciarLe la Sacra Porpora e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servitore

† ANGELO DELL'ACQUA Sostituto

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale MAURILIO FOSSATI
Arcivescovo di Torino
Domus Mariae - Roma

ATTI DI S. EM. IL CARD. ARCIVESCOVO

Lettera ai RR. Sacerdoti dell'Archidiocesi a chiusura dell'anno centenario di S. Giuseppe Cafasso

Miei diletti Sacerdoti e figli carissimi,

Oggi si chiude l'anno centenario del beato transito di S. Giuseppe Cafasso. Deo adiuvante, possiamo affermare che il bilancio spirituale di questo memorabile anno centenario si chiude in attivo: dobbiamo quindi elevare a Dio il nostro inno di ringraziamento per il bene che Egli ha saputo ricavare, come sempre, da questo avvenimento. Un grazie pertanto di cuore al Signore, suscitatore e formatore dei Santi; ed un grazie anche al nostro caro e simpatico Santo, che ha attirato sopra di sé gli sguardi e l'attenzione di tutta l'Italia, e si è veramente fatto onore, nel vero senso di questa parola: e cioè ha continuato dal Cielo la sua missione ed ha esercitato il suo quanto mai benefico ministero sacerdotale sulle anime, illuminandole coi suoi esempi e richiamandole a quello che è essenzialmente importante, la salvezza eterna nel servizio scrupoloso e fedele a Dio con l'osservanza dei propri doveri cristiani e religiosi; con l'obbedienza ai Comandamenti del Signore e con l'ossequio devoto alla Chiesa Santa. « Sacerdos ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in his quae sunt ad Deum »: « Porro unum est necessarium: Maria optimam partem elegit, quae non auferetur ab ea »: questa sola, e non altra, è la lezione che continua a venirci dal nostro Santo. Come atto di omaggio al chiudersi di queste celebrazioni centenarie in suo onore, noi dovremmo meditare seriamente, o diletti miei Sacerdoti, sui veri scopi della nostra vocazione e sui mezzi più idonei per rendere sempre più fecondo di frutti il nostro apostolato, e sempre più consono alle necessità moderne della società attuale e delle anime.

L'argomento è stato trattato ampiamente in modo degno in tutte le magnifiche e grandiose manifestazioni che si sono succedute durante questo anno centenario, da maestri competenti e direttori di spirito impareggiabili: ad essi pure vada la nostra gratitudine per aver scelto Torino ed il nostro Don Cafasso a centro di irradiazione per un nuovo risveglio delle attività sacerdotali nella formazione spirituale e morale del Sacerdote, che per essere

portatore dell'amore di Dio alle anime, deve egli sentirsene infiammato, e deve trovarsi a vivere come avvolto dal fuoco della carità, onde non abbia a meritare il rimprovero: « Medice, cura teipsum ». La conclusione però di tante magnifiche lezioni è stata sempre una sola, ed è quella che ha costituito il programma di vita sacerdotale e dei successi sulle anime di S. Giuseppe Cafasso.

Del resto non poteva e non potrà mai essere altrimenti: « Sacerdos pro hominibus constituitur in his quae sunt ad Deum »: « Martha, Martha, sollicita es et turbaris erga plurima: porro unum est necessarium: amare Deum atque illi soli servire ». Ogni altra cosa è marginale e non dura: noi siamo sacerdoti esclusivamente per le cose di Dio e non per le cose degli uomini; dobbiamo raggiungere lo scopo precipuo ed unico della nostra missione, quella della salvezza delle anime « da mihi animas, caetera tolle », con quei mezzi soprannaturali che Dio stesso ha messo a nostra disposizione e nelle nostre mani per distribuire la grazia, conservarla ed accrescerla nelle anime, per la loro eterna salvezza. Scopo precipuo, ho detto ed unico, perchè tutti gli altri scopi sono secondari e subordinati a questo della salvezza delle anime. Pur desiderando ritornare su un argomento di vitale importanza per noi, non intendo ripetermi, ma semplicemente richiamare la vostra benevola attenzione su quanto, in precedenti miei scritti, su questa medesima Rivista Diocesana, ha costituito per me motivo di insistente esortazione a seguire la via maestra tracciata da Gesù stesso e vissuta dai nostri Santi, nei metodi di apostolato che devono essere prima di tutto e soprattutto (starei quasi per dire **esclusivamente**, ma lascio alle vostre esperienze ed ai vostri ripetuti tentativi la responsabilità di giudicare sulla opportunità o meno di certi mezzi moderni di apostolato e sulla loro efficacia, quando finissero per avere il sopravvento sui metodi tradizionali), i Sacramenti, il Confessionale, il Catechismo, l'istruzione parrocchiale, l'amorosa cura degli infermi, la preghiera, la meditazione quotidiana, la mortificazione in tutti i sensi e di tutti i sensi, e via di questo passo, sugli insegnamenti e sugli esempi del Divin Maestro, affinchè il nostro Sacerdozio non diventi un mestiere, ed un mestiere anche comodo, in confronto a certe fatiche dei nostri fratelli e dei nostri fedeli. « Qui vult venire post me, abneget semetipsum, et tollat crucem suam quotidie et sequatur me »: « Hoc genus daemoniorum non ejicitur nisi per orationem et jejunium »: « Regnavit a ligno Deus »: Nisi paenitentiam egeritis, omnes similiter peribitis ».

Non crediate, o venerati Sacerdoti, che il mondo sorrida con aria di compatimento a questi mezzi tradizionali di apostolato: essi sono riusciti

a trasformare la civiltà pagana nella società cristiana, e la loro efficacia non è certo diminuita, perchè sono i mezzi divini della grazia. Siamo noi, forse, che non abbiamo, od almeno non dimostriamo a questi eccellenti strumenti per la conversione delle anime, quella stima che veramente meritano e che ebbero sempre in passato. Se tornassimo ad usarli con quello spirito con cui li ha usati il nostro San Giuseppe Cafasso, ci faremmo santi noi, e santificheremmo le anime che il Signore, nella sua bontà affida al nostro ministero.

I Detenuti di tutta Italia hanno voluto erigere al loro celeste patrono San Giuseppe Cafasso, il prete della forza, un monumento proprio sul rondò della forza, dove avvenivano le esecuzioni di quei poveri infelici, condannati dalla giustizia umana alla pena capitale per gravi misfatti da essi compiuti, che Don Cafasso avviava alla vita eterna, spalancando ad essi, come Gesù al buon Ladrone, le porte del Paradiso: « Amen, Amen dico tibi: hodie mecum eris in Paradiso », e canonizzandoli col suo grande cuore di Sacerdote. Egli infatti di chiamava « i suoi santi », e ricorreva alla loro intercessione per ottenere la conversione degli altri Detenuti condannati alla forza. Quanto fosse efficace tale preghiera e tale intercessione, lo dimostra il fatto che le conversioni furono al cento per cento: 69 da lui assistiti ed altrettanti da lui convertiti! Dio volesse che identico fosse anche per noi il risultato ed identico il bilancio: e lo sarà certamente, se noi ci decideremo ad usare gli identici mezzi di apostolato. Gesù ci promette anzi la forza e la potenza di superarlo nella qualità e quantità dei miracoli, se avremo fede, se pregheremo, se chiederemo al Padre nel nome suo, se continueremo a picchiare alla porta del suo Cuore con insistenza e con perseveranza fiduciosa. Ma se ci affideremo alle nostre deboli forze, alle nostre reali o presunte doti umane e naturali; se prenderemo a prestito dal mondo le sue armi con la pretesa di combattere a parità di condizioni la battaglia dura della conquista e riconquista delle anime al Signore, falliremo il colpo e falliremo purtroppo anche la nostra missione di salvatori e santificatori della umanità.

I Detenuti di tutta Italia, dicevo, hanno voluto elevare un monumento al loro Patrono con le proprie offerte: è facile pensare che ogni offerta, anche tenue, costituiva un prezioso dono, perchè frutto di sacrifici e di privazioni: e il monumento è sorto a sempre nuove effusioni di grazie per la nostra Torino.

Miei diletti e venerati Sacerdoti: noi non dobbiamo certamente lasciarci precedere da altri nelle iniziative di bene; tanto meno dobbiamo lasciare ad altri il privilegio di onorare in modo così eccezionale S. Giuseppe Cafasso, gemma del clero torinese. Ognuno di noi dev'essere monumento vivo e par-

lante del nostro Santo, ricopiando in se stesso la sua vita di Sacerdote secondo il cuore di Dio, e riproducendo le sue fattezze spirituali nella nostra anima sacerdotale e nel nostro cuore. In questo modo il Centenario del beato transito di S. Giuseppe Cafasso non sarà stato una semplice celebrazione, anche se solenne, e non si chiuderà invano. Sarà anzi un rilancio per dare alla Chiesa Torinese altri santi sacerdoti, così da continuare una tradizione che tutti ci invidiano e per cui tutti ci esaltano: ed è davvero l'unica vera gloria a cui dobbiamo tenere.

Termino impartendo a voi ed alle vostre popolazioni quella desiderata Benedizione, che il Santo Padre mi ha affidato nella udienza da Lui concessami la sera del 14 Giugno corrente, nella Sua biblioteca privata. Vi confesso che è sempre per me una cara e grande emozione trovarmi dinanzi al Santo Padre e godere della Sua paterna e affettuosa intimità. Non si poteva desiderare altro dono più bello e più gradito, a chiusura di questo Centenario, che la Benedizione del Papa. Egli ha voluto benevolmente aprirlo con una venerata Lettera autografa; ora lo chiude con la Sua preziosa Benedizione: noi Gliene siamo profondamente e filialmente grati, e non soltanto continueremo a pregare per Lui, affinché il Signore ce Lo conservi per molti anni, e Lo sostenga nella Sua quotidiana gravosa fatica, piena di responsabilità per il governo della Chiesa universale; ma cercheremo di indovinare anche i Suoi desideri per farne pratica della nostra vita e facilitare così, per parte nostra, quel rinnovamento spirituale interno nella Chiesa Santa di Cristo, a cui tende in primo luogo il Concilio Ecumenico Vaticano II, da Lui annunciato e indetto, e che dovrà essere la principale calamita per attirare dentro alle sue dolci mura di salvezza eterna i fratelli che ne sono fuori. E' evidente che in questo rinnovamento spirituale, sul quale tanto insiste il nostro amabile Sommo Pontefice Giovanni XXIII, noi Sacerdoti dobbiamo metterci e trovarci all'avanguardia. Ci aiuti con la sua potente intercessione presso Dio e con la sua celeste protezione il nostro caro S. Giuseppe Cafasso.

Torino, 23 Giugno 1961.

+ M. Card. Geronzi
Minerva

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AL SANTO PRETE DELLA FORCA

Sul « Rondò della forca » dove più rifulse l'eroica carità di S. Giuseppe Cafasso è sorto un monumento che ricorda il Santo nel caratteristico atteggiamento di confortare un condannato a morte.

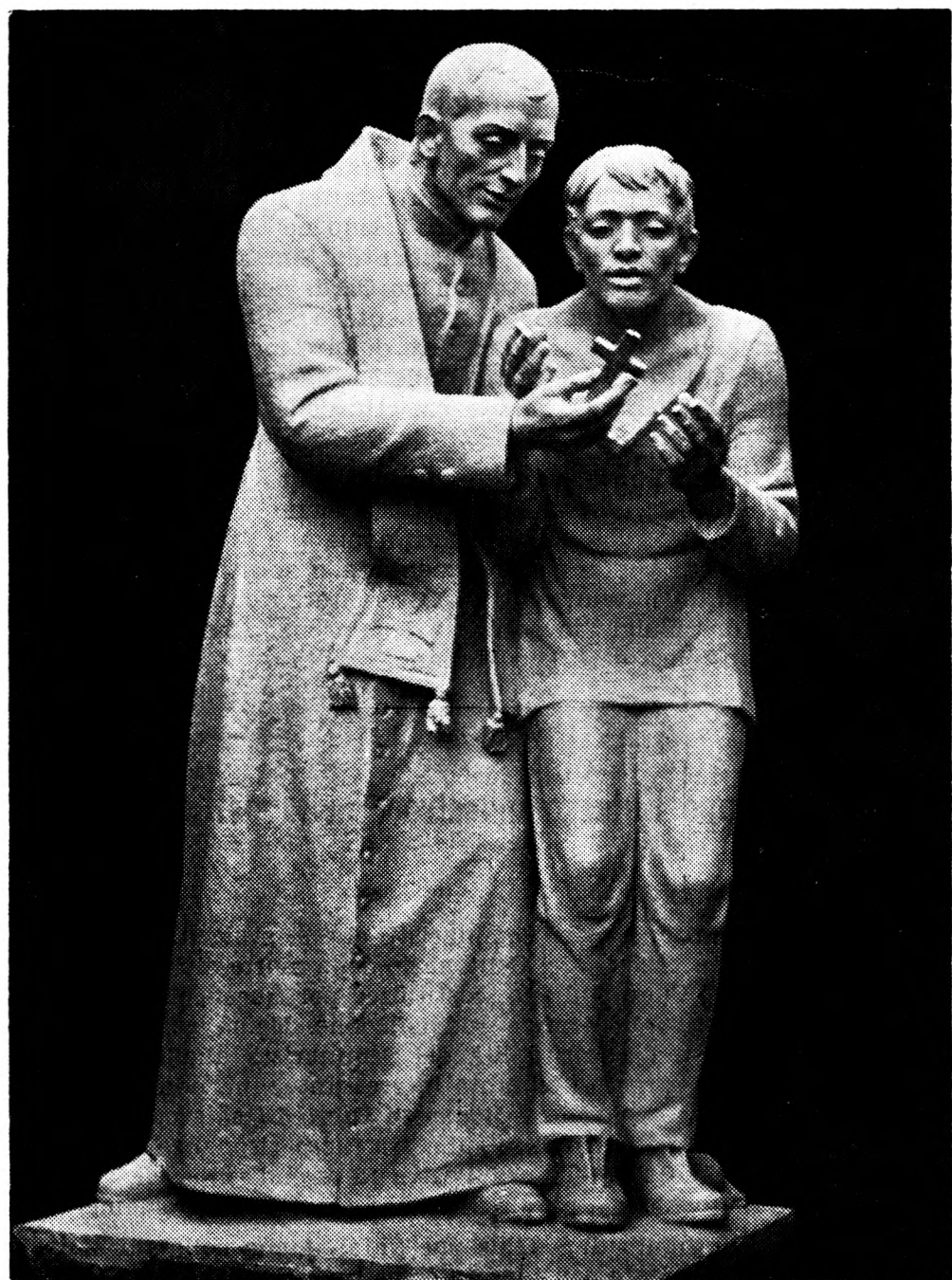
L'artistico gruppo statuaria, opera dello scultore Virgilio Audagna, è stato inaugurato domenica 28 maggio 1961 alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Giustizia on. Dominedò, di parlamentari, delle autorità cittadine e di una folla di torinesi. Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo ha benedetto il Monumento, dinnanzi al quale quattro detenuti, usciti per eccezionale concessione delle autorità governative dalle Carceri Nuove, hanno deposto, fra la commozione di tutti, un omaggio floreale.

P. Ruggero Cipolla o.f.m. Cappellano delle Nuove, che nel suo grande zelo ha raccolto e portato a termine il desiderio scaturito dal cuore dei carcerati di tutta Italia, durante la Peregrinatio della Reliquia del Santo negli istituti di pena, quello cioè di erigere un monumento al loro Patrono, ha dato lettura delle epigrafi incise sulla base di pietra e indicanti le ragioni della presenza del Monumento stesso. Le tre iscrizioni sono state dettate da Mons. Jose Cottino.

Sul lato orientato verso la Consolata sta scritto: « Come un ponte ideale fra le cupole — della Consolata e della Ausiliatrice — brillano le figure dei preti santi can. Cottolengo, don Cafasso, don Bosco — che hanno reso famoso nel mondo — il nome di Torino ».

Al lato opposto si legge « Qui sul Rondò della forca — ritorna la soave figura — del Santo degli impiccati — per ricordare che la giustizia umana — ha bisogno di accompagnarsi — alla carità di Cristo ».

Siccome l'iniziativa del monumento è partita dai detenuti di tutte le carceri d'Italia i quali hanno voluto rendere omaggio al S. Cafasso, così si ricorda il loro gesto sul monumento: « I carcerati di tutta Italia — hanno eretto questo monumento — al loro celeste patrono — nel centenario della sua morte — in umile testimonianza di riconoscenza — a sincero proposito di redenzione ».



ALLA CONSIDERAZIONE DEI RR. SACERDOTI

Quasi a corollario della venerata Lettera di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo è parso conveniente consegnare alle colonne della Rivista Diocesana e offrire così alla considerazione dei RR. Sacerdoti un importante documento uscito nella circostanza del Primo Congresso Nazionale dei Seminaristi svoltosi in Torino nel settembre scorso, cioè la lettera indirizzata in tale occasione da Sua Eminenza il Sig. Card. Giuseppe Pizzardo al nostro Em.mo Card. Arcivescovo. Poichè tutti i Sacerdoti sono chiamati, direttamente o indirettamente, alla cura delle vocazioni ecclesiastiche ci pare quanto mai opportuno che conoscano le sapienti direttive, tratte dalla considerazione degli esempi del Cafasso dall'Em.mo Cardinale Prefetto della S. Congregazione dei Seminari.

E poichè il Santo Padre, nel veneratissimo autografo inviato per l'apertura dell'anno Cafassiano, ebbe paternamente a insistere sulla convenienza che i Sacerdoti diano il loro nome alle Associazioni, che offrono validi sussidi per la conservazione dello spirito ecclesiastico, si è voluto di seguito riprodurre da « L'Osservatore Romano » un chiaro articolo di Mons. Luigi Piovesana su S. Giuseppe Cafasso Patrono della Unione Apostolica del Clero Italiano.

S. Giuseppe Cafasso maestro di vita del clero

Eminenza Reverendissima,

Il Congresso Nazionale dei Seminaristi, che si svolgerà in questi giorni a Torino in occasione del Centenario della morte di S. Giuseppe Cafasso, gloria del Clero italiano, costituisce per questa Sacra Congregazione un motivo di grande soddisfazione. Tema generale del Congresso è infatti « La spiritualità del Seminarista alla luce di S. Giuseppe Cafasso »: argomento tanto interessante, che non può non riscuotere la piena compiacenza di questo Sacro Dicastero, il quale, mentre nutre le più liete speranze sulla fruttuosa risonanza del Congresso stesso esprime all'Eminenza Vostra Reverendissima ed a tutti i solerti organizzatori la sua parola di plauso e di vivo ringraziamento.

La dolce e mite figura di S. Giuseppe Cafasso, che nella storia del suo tempo va giustamente considerato come un « rinnovatore del Clero » ed è stato definito « la perla del Clero italiano », ha ancora oggi parole di vita per i nostri giovani, agitati da problemi tanto simili a quelli di allora, quando un gelido vento di modernità passava sul mondo nel fallace intento di dissipare le più preziose eredità del passato.

Dal suo sepolcro glorioso, su cui veglia materno lo sguardo della « Consolata », Egli, come l'Apostolo, può ben ripetere a tutti i nostri cari Seminaristi: « *Imitatores mei estote* ». Don Cafasso, invero, è il compiuto esemplare di un sacerdote quale lo vuole la Chiesa e lo desidera il popolo cristiano: uomo di Dio, animato da un grande amore per le anime, dedito al proprio dovere fino all'eroismo.

Egli aveva compreso per tempo questo ideale degno del Sacerdote secondo il cuore di Dio; e vi tendeva con tutte le forze fin dagli anni della sua formazione in Seminario. La Provvidenza ci ha conservato a questo proposito l'autorevole testimonianza di un altro grande Santo, suo figlio spirituale: « Divenuto chierico — scrive di Lui Don Bosco (II Discorso) — risolse di farsi santo, ovvero continuò a vivere santamente siccome fino allora aveva fatto. Egli solea dire che un giovanetto abbracciando lo stato ecclesiastico deve persuadersi di due grandi verità: di essere venduto al Signore, e che perciò il mondo non ha più nulla a fare con lui; e che quando riceve l'abito sacro deve immaginarsi di riceverlo dallo stesso Gesù Cristo che in pari tempo gli dica: *Tu es...lux mundi*: Tu sei divenuto la luce del mondo. Guai a te, se lasci spegnere questa luce! getti te stesso nell'oscurità, e costringi gli altri a camminare nelle tenebre. Queste espressioni furono come il piano di regolamento per tutta la sua vita.

In queste « espressioni » è il segreto della grandezza e della santità del Cafasso; e noi vorremmo che il suo sentire ed il suo esempio fossero di luce e di norma a tutti gli aspiranti al Sacerdozio, perchè tutti abbiano a benedire le sacre mura del Seminario e considerare il tempo in esso trascorso come il più importante per la loro vita. « Ricordatevi, o diletti figlioli, — ammoniva Pio XI — che per un sacerdote Iddio nella sua Provvidenza dispone di ben poche grazie più grandi di quelle che tiene serbate nella vita del Seminario » (Ench. Cler. n. 1436).

Così il Cafasso insegna ai nostri chierici il profondo amore per la divina vocazione e per il Seminario, e per tutto ciò che ne costituisce la vita: la pietà, lo studio, la disciplina, mezzi necessari per la cosciente formazione del loro carattere e del loro spirito ecclesiastico, nella filiale adesione a quanti hanno dalla Chiesa il delicato compito di trasformare in essi giorno per giorno, la divina immagine dell'Eterno Sacerdote. « I Superiori sono necessari; — ammoniva a sua volta S. Pio X — è necessario che il loro occhio vigile stia sopra di voi, ma i chierici debbono diportarsi in guisa da non aver bisogno di un occhio che vigili per compiere il loro dovere. Ricordatevi — continuava il santo Pontefice — che dovete essere fedeli alla vostra regola, anche nelle cose piccole, perchè lo spirito del male è astuto; egli non vi tenterà sul principio ad infrangerla nelle cose grandi, ma nelle più piccole per abitarvi a poco a poco a disprezzarla ». (Ench. Cler. n. 827).

Con tali principi il Seminario si trasforma veramente in Cenacolo santo, in sacra palestra, dove gli alunni si formano a quelle virtù

soprannaturali, che sono indispensabili per esercitare un giorno santamente la missione sacerdotale. Tali saranno infatti i sacerdoti, quali si saranno formati, da chierici, nell'operoso e pio raccoglimento del Seminario.

E perchè ciò avvenga, perchè il seminarista diventi vero « homo Dei », destinato ad operare divinamente per le anime, è necessario avere sempre presente la sublime dottrina che fa del « chierico » il sorteggio di Dio, collocato nella sorte sua: « *Clericus, in sortem Domini vocatus* » (cfr. Ench. Cleric. n. 1450). D. Bosco ci attesta (I Discorso) che così fu del Cafasso, il quale, ancora giovane studente di teologia gli rivolse quelle memorande parole, che furono programma d'azione di tutta la sua vita: « Colui che abbraccia lo stato ecclesiastico si vende al Signore; e di quanto avvi nel mondo, nulla più deve stargli a cuore se non quello che può tornare a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime ».

Questa spiritualità del Cafasso spiega la sua eccelsa santità, e l'efficacia sorprendente del suo apostolato. Fu veramente l'ecclesiastico « venduto al Signore »: tutto egli a Lui donò, e tutto fece per Lui, senza scoraggiamenti, senza compromessi, ma lieto, fiducioso, ancorato sempre alla volontà di Dio. Non poteva considerare l'attività apostolica se non come impegno pronto e costante come autentico e infaticato servizio di Dio.

« Noi — soleva ripetere — ci troviamo in uno stato in cui non si dà mediocrità; il sacerdote si può paragonare alla verga di Mosè: sollevato in aria, opera prodigi; gettato a terra, diviene serpente che avvelena » (Eserc. Spirituali, Istr. II. par. 2, n. 2).

Non raramente oggi si odono voci di una pedagogia troppo discorde dalle sagge norme tradizionali, per cui il sacerdote dovrebbe indulgere maggiormente ai contatti col mondo, occuparsi più direttamente delle cose terrene, sotto lo specioso pretesto di aderire alle necessità spirituali del proprio tempo. Ma la dottrina del Cafasso, il suo luminoso esempio e la efficacia del suo ministero stanno a dissipare ogni equivoco; la strada da seguire anche oggi è ben altra: è la sua, quella del distacco dal mondo e della totale dedizione al Signore: *Clericus, in sortem Domini vocatus!* (Conc. Trid., Sess. 22, De ref. c. 1).

Se si comprende questo principio basilare, tutto sarà facile nella formazione e nella vita del Sacerdote: il lavoro e lo stesso sacrificio diventeranno per lui sua gloria e sua corona. Sarà questo stesso principio l'anima di un eroismo intimo e costante, che darà al chierico e al sacerdote le ali più possenti per raggiungere le vette della santità, poichè tutto nella loro vita si trasformerà in offerta di pura oblazione al Signore.

La vita del Cafasso, studiata intimamente, rivela una profonda spiritualità, ricca d'insegnamento per il clero nelle sue più varie mansioni. Ecclesiastico di preghiera e di sostanza, insegnante e rettore di convitto, direttore di anime, consolatore degli uomini, uomo assidua-

mente operante nel nascondimento, esempio fulgidissimo di carità sacerdotale: ecco alcuni dei molti aspetti della sua nobilissima figura di santo, che andrebbero sviluppati a comune edificazione, e che certamente non sfuggiranno ai vari relatori del Congresso. Ma anche quanto siamo venuti esponendo può ben bastare a fornire spunti fecondi alla pedagogia ecclesiastica di ogni tempo. Essi rispondono al monito paolino: « *Attende tibi, et doctrinae; insta in illis; hoc enim faciens, et teipsum salvum facies, et eos qui te audiunt* » (I Tim. 4, 16). Come infatti il seminarista potrà un giorno, divenuto Sacerdote, essere di luce e di salvezza agli altri, se prima non si prepara convenientemente alla sua alta missione? Quanto più accurato sarà il suo tirocinio, tanto più soddisfacenti saranno i risultati del suo ministero.

Questa Sacra Congregazione ha fiducia, anche per la intercessione del caro Santo, che il Congresso tenuto in suo onore sia fecondo di ottimi risultati per il bene dei nostri Seminari, affinché da essi escano sempre rinnovellate schiere di apostoli, convinti che senza un urgente amore per Cristo e per le anime nulla si edifica di duraturo per il regno di Dio. Alla scuola del Cafasso, grande maestro di vita interiore, essi apprendano, fin dagli anni del Seminario, quella celeste sapienza che allieta ed inonda, come fiume di vita, tutti i campi della Vigna del Signore: « *Scientia sapientis tamquam inundatio abundabit, et consilium illius sicut fons vitae permanet* » (Eccl. 21, 16).

Infatti, nel sacerdote che attinge la sua vita nel Cuore di Cristo e ne comunica le divine ricchezze alle anime si concentrano i beni della intera società, religiosa e civile. Parlando del Cafasso, che ascendeva le vie della glorificazione insieme al Gianelli, il Sommo Pontefice Pio XI ebbe ad esclamare: « Ecco che tesoro sono un santo Vescovo, un santo Sacerdote. Dove passa un santo Vescovo, un santo Sacerdote, è come nel cielo quando passa il sole: è una scia di luce, un caldo e benefico splendore che scende giù » (Disc. 20 luglio 1924).

Noi affidiamo al cuore di S. Giuseppe Cafasso questi alti pensieri, che esprimono anche i nostri voti per tutti i diletti seminaristi, destinati ad essere « santi sacerdoti ». Mentre a Torino essi si raccolgono intorno all'Urna sua venerata per prenderne gli auspici, la luce dell'esempio e la forza della perseveranza, preghiamo la SS.ma Vergine Maria, Consolatrice e Regina degli Apostoli, onde sia Ella stessa « Consolata », di fare arridere sempre ai loro occhi questo purissimo esempio di santità sacerdotale.

Porgendo all'Eminenza Vostra Reverendissima i sentimenti della nostra profonda venerazione, La preghiamo di esprimere il nostro deferente saluto a tutti i Congressisti.

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo dev.mo obbl.mo servitor vero

† GIUSEPPE Card. PIZZARDO
Dino Staffa, Segretario

San Giuseppe Cafasso

Patrono dell'Unione Apostolica del Clero Italiano

Nel giorno anniversario della nascita (15 gennaio 1811) del Santo di cui quest'anno celebriamo il centenario del pio transitò (23 giugno 1860) è pur doveroso e utile richiamare alcuni tratti della sua edificante spiritualità. Lo facciamo tanto più volentieri in quanto S. Giuseppe Cafasso è stato designato da Pio XII di s. m. quale Patrono speciale della Unione Apostolica del Clero Italiano qualificandolo « Modello di vita, di zelo apostolico, di santità nell'alacre esercizio del ministero » (10 gennaio 1948).

La celebrazione assume, poi, un particolare interesse perchè il Santo appartiene al Clero diocesano e si presenta con le caratteristiche più adeguate alle esigenze attuali.

Sua Santità Pio XI il 20 luglio 1924 ordinando la pubblicazione del decreto col quale si approvavano i due miracoli proposti per la Beatificazione, nel discorso esaltava l'eroico prete di Castelnuovo, dicendo « Dove passa un santo Sacerdote, è come nel cielo dove passa il sole; è una scia di luce, un caldo e benefico splendore che scende giù ».

Alla distanza di cento anni quella luce benefica si è fatta più vivida e quello splendore si irradia salutare e orientatore per tante anime specialmente sacerdotali, come ebbe più tardi ad esprimersi lo stesso Papa Pio XI parlando della « bella, grande, complessa figura di sacerdote, maestro e formatore di Sacerdoti, il ven. Giuseppe Cafasso ».

Donazione totale di sè.

Il Cafasso risponde alla santa vocazione con un « sì » totale, con coerenza perseverante, con una donazione mai ritirata: egli vuol essere tutto, sempre e solo del Signore al quale si è consacrato integralmente e al quale vuol rendere testimonianza di amore fedele e supremo.

Perciò sdegna i compromessi col mondo, non conosce riserve o ritardi, quando è chiara la volontà divina; il suo sacerdozio vuol viverlo nella sua pienezza, bellezza, fecondità massima. E' questa la nota che caratterizza tutti gli atti comuni o solenni della sua vita come più tardi affermerà il suo affezionatissimo discepolo S. Giovanni Bosco: « Non fu mai dato di notare un'azione, un gesto, uno sguardo, una parola od una sola facezia meno conveniente ad un giovane virtuoso, ad un chierico esemplare, ad un santo sacerdote ».

Una conferma di questo programma massimo si ha nel giorno della sua consacrazione sacerdotale: « Signore, Voi siete la mia eredità, la mia delizia, la vita del mio cuore in eterno... Io voglio essere tutto vostro, sarò il più felice degli uomini facendomi santo, presto santo ».

In quest'ultime espressioni sta la fisionomia morale del Cafasso: un uomo tutto di Dio, proteso incessantemente verso la perfezione, sempre sereno e irradiante il gaudio della sua anima ricca di vita divina.

Perchè è noto che il Santo, pur avendo rotto in modo assoluto i rapporti con la « mondanità », fu profondamente umano, sensibile alle vicende umane, estremamente comprensivo del dramma intimo di ogni fratello: dai piccoli innocenti ai condannati alla forca; fu costantemente ilare, amante delle serene e liete conversazioni, aderente a tutte le piccole o grandi vicende umane del suo tempo.

Fedeltà ai doveri del proprio stato.

Dove applicò egli questo suo stile veramente sacerdotale? Si potrebbe pensare che egli cercasse di evadere da quello che era il *modus vivendi* ordinario del clero diocesano o che egli pensasse di costituire nuove opere e crearsi una « sua » vita piuttosto originale e straniarsi da quella comune. Sarebbe falso. Egli non sogna l'« avventura » nè sacerdotale nè apostolica: ma vuole essere un vero prete. Il Signore lo vuole nella Diocesi di origine, lo designa a determinati uffici, lo impegna nell'azione comune a tanti sacerdoti diocesani: reggere una chiesa, insegnare, confessare, predicare, assistere Suore e ammalati, scrivere su temi ecclesiastici. E' da sottolineare questa situazione normalissima della vita del Cafasso, che non è fondatore di nuove istituzioni nè si distacca da quella disciplina ordinaria che allora guidava il Clero torinese e quello piemontese.

Ci sembra che sia questo un secondo carattere della spiritualità di S. Cafasso che, in tal modo, si presenta a noi come un potente monito e un grande incoraggiamento per tutti i sacerdoti che anelano alla santità.

Non possiamo scendere a descrivere i casi particolari in cui il Cafasso, nell'esercizio del suo sacerdozio, ha *santamente* applicato costantemente la norma del « perfetto » o « del più perfetto » (come dichiara S. Giovanni Bosco parlando del suo Maestro e Direttore Spirituale), ma basti dire che egli fu insigne e spesso eroico nell'esercizio di tutte le virtù sacerdotali e la storia lo classifica come la « perla del Clero italiano » quale confessore, predicatore, direttore spirituale, professore di morale, consigliere e ispiratore di tante anime, angelo tutelare dei condannati a morte. Ci limitiamo a rilevare soltanto due aspetti della sua intensa azione sacerdotale; sono forse i più difficili e quelli che maggiormente possono avere un riferimento utile al Clero italiano odierno.

Saggia guida di coscienza.

E' noto che un secolo fa il Piemonte era agitato da tre fenomeni che generavano un'infinità di problemi dottrinali e pratici sul piano religioso, morale e sociale: il giansenismo, il rigorismo, il regalismo.

Il primo intaccava l'essenza stessa del Cristianesimo che è carità, il secondo sconcertava ed esasperava le coscienze, il terzo metteva la Chiesa sotto accusa, manometteva i sacri diritti dell'autorità ecclesiastica e preparava la strada a quel laicismo, che tante rovine avrebbe recato alla Chiesa e alla Patria.

Si può immaginare quante e quali animate discussioni tutto ciò provocasse in sede dottrinale e in quella pratica che investiva sia le coscienze singole, sia la comunità e l'intero consorzio civile. « L'onda dei tempi nuovi, scrive il Cardinale Salotti, incalzava. Nuovi eventi si maturavano ai piedi delle Alpi. Le idee di libertà politica divampavano seducendo gli spiriti; si allestivano le guerre d'indipendenza dallo straniero; l'unità d'Italia era nella mente e nel cuore di tanti cittadini; ed in mezzo ad un intenso fervore di propaganda e di opere si manifestavano i primi sintomi di quel liberalismo che si apparecchiava a smantellare le fortezze spirituali della Chiesa. Nel nome del patriottismo si mascherava una guerra formidabile al Clero, alla Religione, al Papato, guerra che, con sottili accorgimenti e con odio implacabile veniva nascostamente tramata dalle sette ».

In queste vivaci interferenze del sacro col profano, di interessi di partiti e di classi, di nobili aspirazioni patriottiche in contrasto con intenzioni giacobine e anticristiane (così si colora la storia del primo Risorgimento italiano) si può pensare come Clero e fedeli fossero coinvolti e spinti a prender posizioni estreme (come oggi tra « destre » e « sinistre »!). L'eco di tante « battaglie ideali » o politiche arrivava sonoro sia al Convitto Ecclesiastico, di cui il Cafasso era Direttore e nel quale teneva Cattedra di morale, sia nel confessionale, ove il nostro Santo era ricercatissimo da ogni ceto di persone quale Confessore e Consigliere.

Il Cafasso seppe intervenire in tutta questa complessa e difficile problematica con competenza, autorità, saggezza pratica. Seppe guadagnarsi la fiducia d'ambo le parti in contesa, fu assertore intransigente dei sani principi e saggio moderatore nell'ordine pratico, agendo con somma bontà e comprensione verso le anime, ma schierandosi senza incertezze con la Chiesa e col Papa.

Mirabile equilibrio; luminosità di dottrina attinta particolarmente da un grande santo: S. Alfonso de' Liguori; fedeltà a tutta prova e docilità incondizionata alla Cattedra di S. Pietro. Sotto quest'ultimo aspetto fu un coraggioso e una guida affascinante per tutto il Clero piemontese. Al quale raccomandò di non immischiarsi nelle questioni di tecnica politica, inculcò il rispetto e l'obbedienza alle legittime autorità civili e soprattutto insegnò, dalla cattedra e con l'esempio, l'attaccamento più incondizionato alla Gerarchia Ecclesiastica. Voleva nel Sacerdote uno spirito ecclesiastico integrale e fulgente!

« Se lo Stato continuò a perseguire la Chiesa — scriveva il Robilant, suo biografo — il clero piemontese, educato da Don Cafasso si staccò pubblicamente e completamente da esso, sì che non sarà più

possibile ad alcuno trovare fra questo clero anche uno esempio solo di Sacerdoti i quali in Parlamento difendessero ed approvassero leggi regalistiche; sulle piazze e nelle chiese predicassero e insinuassero la disubbidienza; sulle cattedre professassero l'eresia; e nelle colonne dei giornali impinguassero col loro nome sottoscrizioni in odio alla Chiesa: scandali che prima erano cose non rare ».

Quanta attualità hanno questi ricordi per il Clero e il Laicato di oggi attratto dalle novità e spesso impegnato in animate discussioni di vita morale e sociale! Il Santo ci indica il faro di orientamento e di salvezza: il Magistero della Chiesa, i « probati autores » che sono particolarmente i Santi. E' con questi criteri che si fanno le scelte felici tanto sulle complicate questioni di moralità (stampa, divertimento ecc.) quanto in quelle di ordine sociale, economico e politico. Il Cafasso può ben considerarsi quale maestro luminoso per gli Assistenti Ecclesiastici, Consulenti o Consiglieri delle varie istituzioni del laicato cattolico.

Sodezza e sicurezza di dottrina, fedeltà assoluta e fiduciosa alla linea segnata dalla Gerarchia, azione spirituale nell'ambito delle competenze sacerdotali, fiducia, molta fiducia, nell'uso dei mezzi soprannaturali dati da Cristo alla Sua Chiesa (preghiera, Sacramenti, predicazione, sacrificio) senza supervalutare certe « novità » o impazzire per certe tecniche. Ecco, in breve, la consegna che S. Cafasso dà a tutti noi impegnati nella complessa vicenda della vita apostolica odierna. E' la via della sicurezza e dell'immane e santo successo personale e apostolico!

Rinnovatore del Clero.

Dall'ultimo accenno già s'intuisce quale parte notevole abbia occupato, nell'apostolato del Cafasso, il Clero.

E' questa certamente una delle più alte benemeritenze del Santo: è la nota che qualifica la sua sacerdotale operosità. Egli diede la sua piena disponibilità a tutte le anime, ma è certo che la Provvidenza dispose che gran parte dei suoi studi, dei suoi insegnamenti, delle sue predicazioni, delle sue amorose cure fossero per i confratelli nel Sacerdozio: nel Convitto Ecclesiastico a S. Francesco di Torino, nella Casa di Esercizi a Lanzo Torinese, nella direzione spirituale di tanti sacerdoti, tra cui S. Giovanni Bosco.

E' vero che il Cafasso continuava una nobile tradizione, quella di Nicolao di Diesba e di Pio Brunone Lanteri con l'opera dell'« amicizia cristiana » e la Congregazione degli Oblati di Maria, nonché di Luigi Guala, fondatore del Convitto e illustre maestro di morale; ma egli diede un'impronta nuova e determinante per il Clero a quelle provvidenziali istituzioni che erano destinate ad avere una benefica ripercussione in tutto il Piemonte e oltre. « Viene a lavorare — dice il Salotti — sul terreno preparato dai precursori, fecondando dei suoi sudori e delle sue fatiche. Sono i sudori e le fatiche del soldato, giovane

e prode, il quale, raccogliendo la bandiera del Lanteri e del Guala, la valorizzava nell'attuazione di un programma di rinnovamento sacerdotale, per poi affidarla nelle mani di altri valorosi ».

Le parole di Cristo Sacerdote ai suoi sacerdoti « Come il Padre ha amato me, così io amo voi » erano penetrate nel cuore del Santo e vi avevano acceso una fiamma. Si spiega allora la sua santa passione per rendersi utile ai suoi confratelli, ai quali dona quasi tutta la sua vita per rinnovarli spiritualmente, per riportarli alle sorgenti vere e genuine della interiorità sacerdotale: la S. Messa, il Breviario, gli Esercizi, la Meditazione, l'esame di coscienza, l'adorazione eucaristica, l'amore filiale a Maria SS.ma, gli studi ecclesiastici, lo zelo apostolico, la pratica delle virtù sacerdotali. E' tutta una solida e organica costruzione che celebra la gloria e l'efficacia santa del Sacerdote coerente con se stesso e fedele agli impegni assunti dinanzi a Dio e alla Chiesa.

E' evidente che il *primato* tra tutte le attività sacerdotali è dato alla vita spirituale, alla cura personale della propria santificazione; è particolarmente dato alla *pietà* come alimento e garanzia di tutta la genuina spiritualità del Clero diocesano. Sotto quest'aspetto il Cafasso non lascia dubbi: nella gerarchia delle sue attività giornaliere egli dispone che il primo posto sia assolutamente dato ai mezzi che garantiscono la vita interiore; basta leggere i suoi esercizi spirituali e ricordare la sua quotidiana vita di pietà: esigente con sè e con i suoi diretti, perchè la sua giornata si svolgesse nell'ordine e nella puntualità, pur avendo impegni di apostolato a largo raggio.

Riflettendo su quest'aspetto della vita del Santo, noi meglio comprendiamo perchè egli fosse scelto quale Patrono dell'Unione Apostolica del Clero Italiano, l'associazione che interessa tutto il Clero diocesano e che ha come suo scopo « favorire la santificazione dei sacerdoti, insistendo specialmente sulla pietà ordinata e controllata ».

L'amore soprannaturale e fattivo verso i confratelli e l'adesione intima alla Gerarchia sono pure due altri scopi essenziali dell'Unione Apostolica, ma essi sgorgano naturalmente dal primo.

A questo suo luminoso Patrono l'Unione Apostolica guarda, in modo particolare, in quest'anno a lui consacrato e invita pure tutti i Confratelli a seguire l'indicazione tanto autorevole venuta dalla Commissione Episcopale italiana che così si è espressa: « ... richiamiamo l'attenzione sull'esempio magnifico di S. Giuseppe Cafasso, gloria del clero italiano, del quale si celebrerà il centenario della morte nel prossimo anno ».

Un vasto e concreto programma di attività da svolgersi in sede nazionale, regionale e diocesana per il 1960 è stato elaborato dalla Direzione Nazionale dell'Unione Apostolica. Sarà presto enunciato allo scopo di ripresentare alla devozione e all'imitazione di tutti i sacerdoti, S. Giuseppe Cafasso, « perla del Clero italiano ».

LUIGI PIOVESANA

**DECRETO PER LA RACCOLTA DEGLI SCRITTI
DEL SERVO DI DIO CAN. LUIGI BOCCARDO**

MAURILIO

DEL TITOLO DI S. MARCELLO DI S. R. C. PRETE CARDINALE

FOSSATI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE
ARCIVESCOVO I TORINO

Dovendosi procedere alla raccolta di tutti gli scritti che vengono attribuiti al Servo di Dio **Can. LUIGI BOCCARDO** Direttore spirituale del Convitto Ecclesiastico della **CONSOLATA - TORINO** e Fondatore delle Suore Cieche « **FIGLIE di GESU' RE** » ordiniamo a tutti quanti sono soggetti alla Nostra giurisdizione i quali ritengano presso di sè degli scritti del predetto Servo di Dio, siano essi inediti o stampati (discorsi, lettere, diarii, autobiografie) tutto insomma quanto egli di propria o di altrui mano abbia scritto, di farne a Noi o al Postulatore della Causa la consegna, nello spazio di **DUE ANNI a partire dal 1° prossimo luglio 1961**, sotto le debite pene ed anche sotto minaccia di censura. Chi poi sapesse che altri detengono presso di sè tali scritti ne faccia denuncia alla Nostra Curia Arcivescovile onde essi possano, a tempo opportuno, deporre in forma giuridica quanto essi sanno al riguardo. Coloro poi che per devozione al Servo di Dio desiderassero tenere presso di sè gli scritti autografi, potranno presentarne copia debitamente autenticata.

Finalmente tutti i fedeli — a norma del Can. 2023 — sono tenuti a riferirci quelle cose che sembrano far contro alle virtù e ai miracoli del Servo di Dio, e, all'infuori che sappiano di essere già citati come testimoni, debbono significarci per iscritto se abbiano avuto familiarità col Servo di Dio oppure se abbiano qualche fatto speciale da notificarci esponendocene brevemente i termini.

Dato a Torino, li 8 giugno 1961.

+ **Maurilio Card. Fossati**, Arcivescovo

Can. Pius Battisti, Cancellarius

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Bolla Pontificia

in data 17 Maggio 1961 il Rev. Sac. DON GIUSEPPE OSELLA veniva nominato COADIUTORE con « diritto di successione » del M. Rev. Sac. Don Gabriele Lorenzatti Prevosto della Parrocchia di SANTO STEFANO in VILLAFRANCA PIEMONTE.

in data 31 maggio 1961 il Rev. Sac. DON LUIGI CACCIA veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di ARCIPRETATO dei Ss. App. PIETRO E PAOLO in RIVALTA TORINESE.

Con Decreto Arcivescovile:

in data 30 Maggio 1961 il Rev. Sac. DON PIETRO GIORDANO PRIORE di Orbassano veniva nominato CANONICO ONORARIO della Collegiata di S. LORENZO MARTIRE in GIAVENO.

in data 30 Maggio 1961 il Rev. Sac. DON ORESTE BUNINO Prevosto di S. Giorgio M. in Aramengo veniva nominato VICARIO FORANEO nell'omonimo VICARIATO.

in data 26 Aprile 1961 il Rev. Sac. DON FRANCESCO SMERIGLIO veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo CURA della B. V. MARIA « REGINA MUNDI » in NICHELINO, Parrocchia di nuova erezione.

in data 26 Maggio 1961 il Rev. Sac. DON ALBERTO BINELLO Rettore della Parrocchia di Primeglio veniva provvisto anche del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di CURA di SAN GRATO VESCOVO in SCHIERANO di Passerano.

In data 18 Giugno 1961 il Rev. Sac. DON DOMENICO ROTA veniva nominato Rettore della Cappellania rurale di S. Domenico Savio in frazione SOTTI di VINOVO.

in data 29 Maggio 1961 venivano nominati ESAMINATORI PRO-SINODALI i Revv. Sigg. Sac. Can. Dott. FRANCESCO GOSSO Curato della Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi in Torino; e Dott. Don. GIUSEPPE USSEGLIO della « Pia Soc. Salesiana di S. Giovanni Bosco ».

NECROLOGIO

BERTOLA D. SECONDO da Buttigliera d'Asti, cappellano nella parrocchia di S. Giulia in Torino; morto il 21 giugno 1961. Anni 85.

DALL'UFFICIO AMMINISTRATIVO**CHIUSURA ESTIVA**

Si ricorda che l'Ufficio resterà chiuso, come di consueto dal primo al 20 Agosto.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO**ISTRUZIONI PARROCCHIALI — MESE DI LUGLIO**

Domenica 2 luglio - 11) Samuele il Veggente.
 Domenica 9 luglio - 12) Saul primo re
 Domenica 16 luglio - 13) David verso il trono
 Domenica 23 luglio - 14) David re
 Domenica 30 luglio - 15) Salomone il Sapiente.

**« OPERA REGINA APOSTOLORUM »
 A FAVORE DEI SEMINARI DIOCESANI**

Resoconto dell'anno 1960.

Nel 1960 vennero applicate n. 45.282 Messe di cui n. 8.311 nelle feste di precetto sopprese e n. 36.971 nelle binazioni festive, fatte in numero di 29.462 dalle parrocchie e n. 7.509 dalle cappellanie.

L'importo di queste 45.282 Messe fu di L. 15.320.650 per le 34.473 Messe applicate ad mentem offerentis, e di L. 3.242.700 per le 10.809 Messe applicate ad mentem Archiepiscopi, con un importo totale di L. 18.563.350 che assommate a L. 2.166.400 per 251 collette fatte nelle Tempora diede un totale generale di L. 20.729.750.

Dall'esame delle 512 ricevute risulta che:

n. 356 riguardano Messe applicate con tariffa superiore alla Sinodale.

n. 76 Messe applicate a sola tariffa Sinodale.

n. 80 Messe applicate ad mentem Archiepiscopi.

N. B. Si fa memoria per il 1961 ai Revv.di Sacerdoti che a favore dei Seminari, (perciò da versarsi alla Segreteria di Venti Settembre 83 - Torino) sono le Messe binate soltanto festive, e per i revv.di parroci anche le Messe delle feste non di precetto; mentre le binazioni feriali e trinazioni verranno versate presso la Tesoreria della Curia Arcivescovile.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C. — TORINO

ESERCIZI

GIUGNO

18 (sera) 22 (matt.) - <i>Aspiranti</i>	Casa « A. Barelli »
23 (sera) 27 (matt.) - <i>Studenti</i>	Casa « A. Barelli »

LUGLIO

3-5 (aperti) - <i>Beniamine</i>	Ist. Suore Francescane di Maria - Torino - Via- le Thovez 45
5 (sera) 9 (matt.) - <i>Aspiranti</i>	Mezzenile
16 (sera) 20 (matt.) - <i>Aspiranti maggiori</i>	Casa « A. Barelli »
21 (sera) 25 (matt.) - <i>Aspiranti minori</i>	Casa « A. Barelli »
26 (sera) 30 (matt.) - <i>Effettive (fidanzate)</i>	Casa « A. Barelli »

AGOSTO

*6 (sera) 10 (sera) - <i>Effettive</i>	Casa « A. Barelli »
11 (sera) 15 (matt.) - <i>Giovanissime</i>	Casa « A. Barelli »
*12 (sera) 16 (sera) - <i>Effettive</i>	Gassino - Ist. Figlie del- la Sapienza
16 (sera) 20 (matt.) - <i>Effettive</i>	Mezzenile
16 (sera) 20 (matt.) - <i>Giovanissime</i>	Casa « A. Barelli »
16 (sera) 20 (matt.) - « <i>Domani sarò Giò</i> »	Susa - Villa S. Pietro
23 (sera) 27 (matt.) - <i>Giovanissime</i>	Susa - Villa S. Pietro
23 (sera) 27 (matt.) - <i>Effettive</i>	Casa « A. Barelli »
30 (sera) 3 set. (matt.) - <i>Effettive e Giò</i>	Savigliano - Santuario della Sanità

SETTEMBRE

10 (sera) 14 (matt.) - « <i>Domani sarò Giò</i> »	Vische - Istit. Betania del S. Cuore
12 (sera) 16 (matt.) - <i>Effettive</i>	Casa « A. Barelli »
13-15 (aperti) - <i>Beniamine</i>	Ist. Suore Francescane di Maria - Torino
24 (sera) 27 (matt.) - <i>Aspiranti</i>	Savigliano - Santuario della Sanità
25 (sera) 29 (matt.) - <i>Studenti</i>	Casa « A. Barelli »

* Il quarto giorno sarà riservato ad incontri e discussioni sui problemi dell'Effettiva.

N.B. - I turni « Domani sarò Giò » saranno riservati alle Aspiranti dell'ultimo anno.

ESERCIZI E CORSI PER DIRIGENTI**AGOSTO**

7 (sera) 13 (sera)

- *Presidenti e Delegate* St. Pierre (Aosta) - Casa Priore
- *Giò*
- *Delegate Aspiranti, Beniamine e Piccolissime* S. Ignazio - Santuario

4 (sera) 10 (sera)

- *Presidenti e Delegate Gio.* Casa « A. Barelli »
- *Delegate Aspiranti, Beniamine e Piccolissime.* S. Ignazio - Santuario

CAMPEGGI2-11 luglio - *Aspiranti Vedette* - Casa « A. Barelli »30 luglio - 6 agosto - *Giovanissime* - St. Pierre (Aosta)13 agosto - 20 agosto - *Effettive Lavoratrici* - Bardonecchia, Casa « Porta Paradisi »20 agosto - 27 agosto - *Giò Lavoratrici* - Bardonecchia, Casa « Porta Paradisi »*In ogni Campeggio tre giorni saranno riservati ai S. Esercizi.***SOGGIORNO ESTIVO PER SIGNORINE E SIGNORE**

A LILLAZ di COGNE (Valle d'Aosta, mt. 1600) la G. F. di Torino offre un comodo soggiorno in due grandi case modernamente attrezzate: CASA SERENA e LA SERENELLA.

Per informazioni rivolgersi a G. F., Via Giolitti, 41 - Tel. 81364.

BORSE DI STUDIO ORFANI DI LAVORATORI

L'ENAOLI (Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani), anche per l'anno 1961-62, nel piano di attuazione del suo programma di assistenza scolastica agli orfani dei lavoratori, ha messo a concorso n. 1300 borse di studio da assegnare ai minori che intendano frequentare scuole di istruzione secondaria di secondo grado.

E' negli intendimenti dell'Ente assegnare dette borse di studio a quegli orfani che, oltre ad essere meritevoli di incoraggiamento nello studio, trovansi in particolare condizione di bisogno.

Per consultare il bando di concorso, per ritirare i moduli su cui compilare la domanda e per ogni altra informazione in merito alla partecipazione al concorso, gli interessati possono rivolgersi alle Sedi Fiduciarie dell'ENAOLI, presso le Sedi Provinciali dell'Istituto Nazionale per l'Associazione Infortuni sul Lavoro (INAIL).

XI Settimana Nazionale di aggiornamento pastorale

Si svolgerà a Torino, dall'11 al 15 settembre, la *XI Settimana nazionale di aggiornamento pastorale*, promossa dal « Centro di Orientamento Pastorale » in unione col Pontificio Istituto Pastorale della Pontificia Università Lateranense. Sarà presieduta da S. Em. il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, e avrà per tema: « *Comunità cristiana e Comunità politica* » (Principi dottrinali e preoccupazioni pastorali).

Ecco il programma:

Lunedì 11 settembre, ore 18: Parole di S. Ecc. Mons. Bottino, Vescovo ausiliare di Torino; Saluto dell'avv. Amedeo Peyron, sindaco di Torino; Prolusione di S. Em. il Card. Luigi Traglia: « Nel LXX anniversario della Rerum Novarum ».

Martedì 12 settembre — « *Il comunismo in Italia* »; 1.a lezione: Dati statistici sulla situazione politica italiana (P. Castelli S. J., redattore di « Aggiornamenti Sociali »); 2.a lezione: Interpretazione del quadro politico italiano (Mons. Luigi Andrianopoli, direttore de « Il Nuovo Cittadino »). *Comunicazione*: La penetrazione del Comunismo nei vari ambienti (P. Roberto Tucci S. J., direttore de la « Civiltà Cattolica »). *Discussione* a Sezioni distinte: Parrocchie di grossi centri; Parrocchie di periferia di grossi centri; Parrocchie foresi; Parrocchie di collina e montagna. *Il Concilio Ecumenico Vaticano II* (S. E. Mons. Felici, segretario della Pont. Commiss. Centrale Preparatoria del Concilio).

Mercoledì 13 settembre — « *Orientamenti pastorali* »: 1.a lezione: La dottrina cattolica dei rapporti tra Chiesa e Stato (Mons. G. Ceriani, presidente del « C.O.P. » e vice-preside del Pont. Ist. Pastorale); 2.a lezione: La Comunità politica in Italia, oggi (prof. G. Lombardi, ordinario di Diritto della Università di Pavia). *Comunicazione*: I cattolici e i partiti politici (on. Oscar Luigi Scalfaro, sottosegretario al Ministero degli Interni). *Discussione* a Sezioni distinte.

Giovedì 14 settembre — « *Metodi, esperienze, iniziative pastorali* »: 1.a lezione: L'azione pastorale di fronte al comunismo (S. E. Card. Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna); 2.a lezione: L'azione pastorale di fronte al laicismo (S. E. Mons. Gilla Gremigni, Vescovo di Novara). *Comunicazione*: Problemi di formazione dei cattolici all'azione politico-sociale (Mons. P. Pavan, vice-presidente del Comitato Per-

manente Settimane Sociali in Italia). *Discussione* a Sezioni distinte. Ore 21 (con invito alle autorità): *Il significato del Centenario della unità d'Italia* (S. E. on. G. Pella, ministro del Bilancio).

Venerdì 15 settembre — In mattinata: Funzione mariana al Santuario della Consolata; Santa Messa e pensiero religioso di S. Em. il Cardinale; Lettura delle conclusioni delle Sezioni distinte; Conclusione generale della « Settimana » di S. Em. il Card. Fossati. Pomeriggio: Visita collettiva alla Mostra del Centenario dell'unità d'Italia.

Il significato della settimana.

Il « Centro di Orientamento Pastorale » in unione con il « Pontificio Istituto Pastorale » della Pontificia Università Lateranense promuove la XI Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale per il Clero secolare e regolare d'Italia su un argomento di evidente gravità e di delicata attualità: *Comunità Cristiana e Comunità Politica Principii dottrinali e preoccupazioni pastorali*.

Così i due termini « pastorale » e « politico » si accostano, si incontrano: nell'accostamento e nell'incontro mantengono ed esprimono la loro distinzione, ed il loro rapporto, offrendo l'esatta prospettiva in il significato della Settimana. Giova ricordare che « Politico » di per se stesso non è « Pastorale »: nel volto e nell'ampiezza che alcuni problemi puramente tecnici della comunità politica hanno assunto in questo decennio, il piano politico, sotto questo aspetto, si è nettamente distinto — senza però esserne sottratto — dal piano etico e quindi da quello pastorale.

Giova pure ricordare bene anche che « politico » e « morale » e quindi « pastorale » non sono settori così divisi e così autonomi da non avere una zona di coincidenza: anzi è sempre vero, che oggi come ieri che l'attività politica in cui s'incarna e vive la Comunità politica, essendo umana, è ordinata e subordinata all'ordine morale e perciò non sfugge all'azione pastorale che ha come finalità la salvezza eterna dell'uomo, la quale è in Cristo presente nella Sua Chiesa.

In questa prospettiva si illuminano i fini e quindi i compiti del nostro incontro pastorale.



La dottrina cattolica circa la « comunità politica » durante la Settimana sarà presentata nelle sue linee essenziali, con la guida del Magistero della Chiesa: così il sacerdote potrà possedere una conoscenza — non dico completa, tecnica e scientifica ma — almeno sufficiente a capire l'attuale situazione propria in uno Stato democratico, in pieno fervore di maturazione: conoscenza pur necessaria per poi fissare le proprie competenze e il preciso profilo morale nella luce del quale il pastore d'anime deve pure far giungere la sua luce e la sua opera di salute spirituale a coloro che operano nel settore politico.

Nessuna meraviglia ci sorprende che difficoltà, incertezze, dissensi possono verificarsi sul piano pratico in questo itinerario in cui s'incontrano due ordini autonomi, due prospettive diverse, due attività distinte, quando si fanno discendere i principi nelle applicazioni concrete che sono variabili nello spazio e nel tempo. Allora è utile, anzi è necessario un incontro in cui la carità che consola crea il clima per accogliere la verità che illumina: quella verità che viene da Dio trasmessa a noi dalla Chiesa e che, per la nostra mediazione pastorale, diventerà luce e conforto a coloro che operano con responsabilità di cittadini e di cristiani nella Comunità politica.

Allora il pastore di anime avverte che è suonata l'ora di una sua presenza, umile, saggia e coraggiosa che ai fratelli o ai figli attivi, inquieti, forse, o scoraggiati, con voce amica e attenta dica la parola chiara e serena che salva: quella della Chiesa.



Promuovere questa Settimana può sembrare un atto coraggioso, fin all'ardimento.

In realtà è soprattutto un atto di umile obbedienza. Sua Santità Pio XII, in un memorando discorso che fu la tavola di fondazione del nostro Movimento ci disse: « Un Centro di Orientamento Pastorale con lo scopo di aggiornamento pastorale è giusto e in molti casi necessario.

Il Sacerdote in cura di anime può e deve sapere quello che affermano la scienza e le tecniche moderne in quanto riguardano il fine e la vita religiosa e morale dell'uomo... ».

Pio XII esortava il nostro « Centro » a sottolineare nella sua azione di orientamento e di aggiornamento « la competenza e i pronunciamenti della Chiesa in questioni riguardanti la legge e l'ordine naturale, i problemi sociali, il laicismo nei suoi più svariati campi, come l'educazione e la scuola, la vita dello Stato, i rapporti e il diritto internazionali, le questioni del diritto bellico e della guerra moderna; su tutto ciò la S. Sede ha parlato, e l'Orientamento pastorale moderno farà bene a tener presente anche questi insegnamenti ».

Il « Centro di Orientamento Pastorale » — continuava il Papa — compirà un grande servizio alla Chiesa se renderà « più consapevoli i sacerdoti pastori di anime della necessità di prendere e mantenere questo contatto col Magistero della Chiesa, per renderlo così adattato al tempo e all'uomo contemporaneo.

La Chiesa ha in sé l'armamento che Cristo le ha dato: la verità di Cristo e lo Spirito Santo.

Essa così armata ha la sua mano al polso del tempo, e i fedeli debbono avere la loro al polso della Chiesa, per essere rettamente orientati e poter trovare e dare una retta diagnosi e prognosi sul tempo

rispetto alla eternità ». (La parola di Dio — Atti della VI Settimana di Aggiornamento Pastorale, 1957, pp. 12-13).

Celebrare questa « Settimana » è anche acconsentire al desiderio di inserirci nell'ora solenne in cui l'Italia ricorda il Centenario della sua Unità politica. Il Clero italiano, nella luce delle grandi parole dette dal Santo Padre ricevendo il Capo del Governo italiano, vuol portare il suo leale insostituibile contributo per il nuovo cammino che si dischiude « a celebrazione finale della vera e perfetta unità di stirpe, di lingua e di religione che era stato il sospiro degli italiani migliori ».

Noi vogliamo prepararci alla Settimana di Torino con la preghiera, con lo studio, con l'attitudine d'umile servizio alla Chiesa di Dio.

Sac. GRAZIOSO CERIANI
presidente del « C.O.P. »
Vice Preside del Pontificio
Istituto Pastorale

BIBLIOGRAFIA

LETTERE PASTORALI 1960 - Ed. « La Voce dei Pastori », Cittadella (Padova) - L. 11.500 (alle Biblioteche sconto del 10%).

E' uscito il primo volume della Collana « Magistero Episcopale » curata dalla benemerita Casa Editrice dei Padri Francescani « La Voce dei Pastori » e già si sta preparando il secondo che raccoglierà le Lettere Pastorali del corrente anno 1961. Com'è facile comprendere la pubblicazione è di una ricchezza eccezionale, ma vera silloge della dottrina cattolica nel ripensamento degli Ecc.mi Presuli sempre vigili a captare le esigenze dell'anima moderna. Chi vuole, negli scritti e nella predicazione, in lezioni o in conferenze, essere aggiornato e attuale consulti attentamente questo splendido volume che è davvero « un serafico omaggio a tutto l'Episcopato Italiano, un apporto all'unità con la Gerarchia Ecclesiastica, un contributo allo spirito del Concilio Ecumenico ».



nel riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, le OFFICINE BINI, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offrono i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediatamente messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità a ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Elenco di alcuni impianti realizzati in PIEMONTE.

Duomo di Ivrea - IVREA (Torino).
Parrocchia SS. Pietro e Paolo - VOLPIANO (Torino).
Parrocchia SS. Michele e Grato - CARMAGNOLA (Torino).
Parrocchia S. Maria - VENARIA (Torino).
Parrocchia Sacra Famiglia - PESSIONE di CHIERI (Torino).
Parrocchia S. Giorgio - CHIERI (Torino).
Parrocchia SS. Redentore - TORINO.
Parrocchia SS. Pietro e Paolo - CERCENASCO (Torino).
Parrocchia S. Ambrogio (Cuneo).
Parrocchia S. Bartolomeo - RIVOLI (Torino).
Parrocchia S. Martino e Stefano - SERRAVALLE SCRIVIA (Aless.).
Parrocchia Collegiata S. Andrea - NOVI LIGURE (Alessandria).
Parrocchia S. Ruffino e Venanzio - SAREZZANO (Alessandria).
Parrocchia S. Sebastiano - SILVANO d'ORBA (Alessandria).

Elenco di alcuni impianti in allestimento:

Parrocchia S. Giuseppe Cafasso - TORINO.
Parrocchia S. Maria del Borgo - VIGONE (Torino).
Parrocchia S. Giovanni - MORANO SUL PO (Alessandria).
Parrocchia S. Michele - RIVAROLO (Torino).
Parrocchia di Cuorgnè - CUORGNE' (Torino).

Senza alcun impegno, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDETE LA VISITA A

G. MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 581.076

**Rappresentante per il PIEMONTE delle
OFFICINE AUGUSTO BINI — ROVERETO**



Macchine per lavanderia

Lavatrice automatica Kandor - Matic « Inox »

Costituisce da sola il più moderno e completo impianto di lavanderia.

Modelli da 12 a 40 Kg. di biancheria per carico.

Costruzione in acciaio inossidabile.

IDROESTRATTORI CENTRIFUGHI

(originali tedeschi)

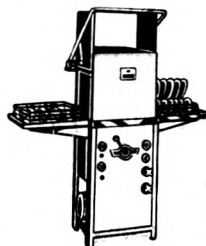
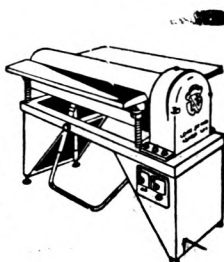
Capacità da 7 a 25 Kg. per carica di biancheria - Paniere in rame o in acciaio inossidabile - interruttore e freno automatici - chiusura di sicurezza.



MANGANI PER STIRARE

(originali tedeschi)

Per piccole e medie produzioni. Riscaldamento ad elettricità, a gas città o gas liquidi o a vapore.



LAVASTOVIGLIE

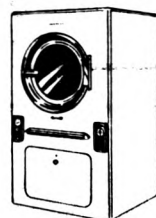
(originali tedeschi)

Modelli automatici e semiautomatici (da 360 a 2400 piatti orr). Riscaldamento acqua incorporato.



ESSICCATOI PER BIANCHERIA

Modelli a camera semplice e doppia, rotativi (rendimento orario da 10 a 180 Kg.) e ad armadio.



Prezzi e condizioni particolari per Istituti e Comunità Religiose
Preventivi a richiesta senza impegno

ALCUNE REFERENZE:

Istituto Maria Consolatrice - Torino
Istituto Gesù Bambino - Torino
Istituto S. Teresa - Chieri (Torino)
Scuola Ap. S. Maria - Brusasco (Torino)
Convitto Naz.le Carlo Alberto - Novara
Istituto Salesiani D. Bosco - Casale Monf.
Istituto Don Orione - Fubine (Aless.)
Pio Istituto Negrone - Vigevano

Mon. Ador. Perpetue SS. Sacr. - Vigevano
Istituto Madri Pie - Noli (Savona)
Istituto S. Giuseppe - Bordighera (Im.)
Istituto S. Caterina da Siena - Genova-Pra
P.O.A. Colonia Marina - Varigotti (Sav.)
Congr. Mechitarista - S. Lazzaro - Venezia
Collegio Immacolata - Trecastagni (Cat.)
Istituto S. Francesco - Varigotti (Savona)

DITTA ING. G. CAVICCHIOLI

VIA P. MICCA 5 — TORINO — TELEF. 45.502 - 53.572

FONDATA NEL 1930

TELEVISORI — RADIOFONI — REGISTRATORI
GRUNDIG — PHILIPS — SIEMENS — CGE, ecc.

Ing. G. CAVICCHIOLI

Condizioni speciali per gli istituti religiosi
Fornitori dal 1930 di istituti, convitti, ospedali, ecc.

Via P. Micca 5 — TORINO — Tel. 45.502 - 53.572
Le più vantaggiose rateazioni



Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 518.072

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

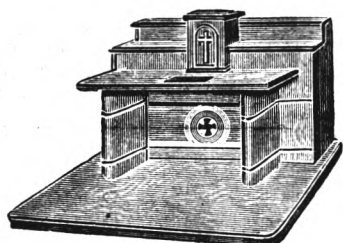
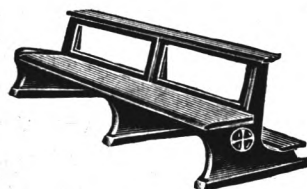
Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

SPINELLI SIRO - S. A. S.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92-58

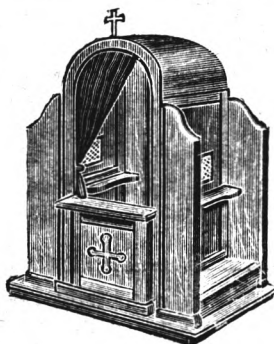
ALCUNE FORNITURE:

ABBIATEGRASSO: Chiesa S. Maria
 ASTI: Parrocchia S. Caterina
 CASALE MONF.: Ist. S. Vincenzo
 CONDOVE: Parrocchia
 GIAVENO: Chiesa Parrocchiale
 GIAVENO: Istituto Pacchiotti
 IVREA: Chiesa S. Maurizio
 IVREA: Santuario Monte Stella



NOVARA: Chiesa Mad. Pellegrina
 NOVARA: Curia Vescovile
 NOVARA: Suore Orsoline
 PROVONDA DI GIAV.: Parrocchia
 S. AMBROGIO TORIN.: Parrocchia
 S. MAURO TORIN.: Villa Richelmy

SUSA: Padri Francescani
 TORINO: Missioni della Consolata
 TORINO: Chiesa S. Agnese
 TORINO: Chiesa Buon Consiglio
 TORINO: Istit. Maria Ausiliatrice
 TORINO: Chiesa N. S. della Pace
 TORINO: Chiesa S. Maria Goretti
 TORINO: Chiesa S. Giuseppe
 VIGEVANO: Chiesa N. S. di Fatima



*Sedia sovrapponibile
in metallo*



Sedia oremus



Art. 105

SARTORIA ECCLESIASTICA
VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 50.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mozzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti

La Piemontese

SOCIETA' MUTUA ASSICURAZIONI
AMMINISTRATA DIRETTAMENTE DAI SOCI
Sede Direzione Generale: C. Palestro 3 (Palazzo proprio)
TORINO

E.M.S.I.T. - EUGENIO MASOERO

Via S. Dalmazzo, 24 - Tel. 45.492 - TORINO

PACCHETTO DI MEDICAZIONE

CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

OBBLIGATORIE

Confezionate secondo le disposizioni di Legge
(D M. 28-7-1958 G. U. 6-8-1958 n. 189 - Artt. 1 - 2)

E. M. S. I. T. — Dà sicura garanzia della migliore produzione di strumenti
e articoli medico-chirurgici e per medicazione

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola
VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 69.20

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.
Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva
Concerti completi di qualsiasi tono e peso.
Costruzione di incastellature moderne.
Materiali scelti garantiti all'analisi chimica.

CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI
Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.
Preventivi e sopralluoghi.

